

MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE

di Arthur Miller

traduzione di Masolino d'Amico

con Eros Pagni

scene e costumi di Valeria Manari

regia di Marco Sciaccaluga

TEATRO STABILE DI GENOVA

COMPAGNIA MARIO CHIOCCHIO

Willy Loman è il tipico *self made man*, un uomo che si è fatto da solo, costruendo la sua esistenza e quella della sua famiglia sull'ideale del sogno americano: una società in cui ciascuno ha il diritto di essere felice. Ma dopo trentacinque anni da commesso viaggiatore tutte le sue illusioni svaniscono. Licenziato senza preavviso, deve affrontare lo spettro della miseria e lo squallore di una famiglia che si sgretola. Vede così crollare davanti ai suoi occhi quel mito della produttività esasperata e del benessere a ogni costo che lui stesso per una vita intera ha contribuito a creare. Quello di Willy Loman è un tramonto feroce: ormai esausto, scopre alla fine di valere più da morto che da vivo. Spremutato come un limone, può soltanto suicidarsi per far riscuotere alla famiglia il premio dell'assicurazione. Andato in scena per la prima volta nel 1949 con la regia di Elia Kazan, questo capolavoro di Arthur Miller è stato tra i più clamorosi successi teatrali del dopoguerra. Esaltata dall'interpretazione di Eros Pagni, quest'amarissima parabola su un sistema sociale crudele e spersonalizzante si rivela oggi, in tempi di globalizzazione, di una attualità addirittura sconcertante.

Valerio Giacoletto Papas